la Città
QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

LA CITTA' – "MORTI BIANCHE, UN FLAGELLO. "NON C'E' ALCUNA STRATEGIA"

03/02/2022

Morti bianche, un flagello «Non c'è alcuna strategia»

In aumento gli incidenti nel Salernitano: nona provincia d'Italia per incidenza

SALERNO

Nel 2021 ci sono state nel Salernitano ben 31 morti sul lavoro. Un numero che pone la nostra provincia al nono posto in Italia con un'incidenza del 89,7% sul numero totale di occupati, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa. È quanto emerge dall'ultima indagine e zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese, elaborata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre che conferma i numeri già forniti dall'Istat nelle scorse settimane che hanno evidenziato come, mese dopo mese, la questione sicurezza sul lavoro sul territorio che va da Scafati a Sapri stia diventando una vera e propria emergenza.

L'allarme di sindacati e lavoratori. Numeri importanti, dunque, che impongono necessariamente non solo una riflessione ma anche una presa di posizione dura e concreta, per evitare che la strage, a volte troppo silenziosa, si ripeta anche in quest'anno appena cominciato. «Purtroppo - dice rammaricata Patrizia Spinelli, segretaria provinciale della Feneal Uil - non esiste una strategia nazionale e si continua a morire sui luoghi di lavoro. A Salerno e provincia, grazie ad un sistema telematico di incroci di dati, sarà possibile scovare l'evasione contributiva e il lavoro nero, in virtù dell'obbligo per ogni cantiere della verifica di congruità della manodopera. Ma un analogo sistema per controllare la sicurezza del lavoro non esiste. E in tutto il territorio provinciale ci sono tantissimi cantieri che andrebbero controllati ma non con la logica sanzionatrice, bensì obbligando sia il datore di lavoro che i lavoratori, nel caso in cui non siano rispettate le norme di sicurezza, a frequentare corsi ad hoc presso il Comitato paritetico territoriale». L'appello, dunque, è agli organi deputati ai controlli - con la Prefettura sono in corso da tempo dialoghi proficui da questo punto di vista - per evitare che i lavoratori a nero possano incappare in situazioni difficili dal punto di vista della sicurezza.

I dati da brividi del 2021. A livello nazionale nell'anno appena lasciato alle spalle sono state 1.221 le vittime sul lavoro registrate in Italia così ripartite: 973 (-8 % rispetto al 2020) quelle rilevate in occasione di lavoro; 248 (+16 % rispetto al 2020) quelle decedute a causa di un incidente in itinere, ovvero mentre si raggiungeva o si svolgevano attività relative al proprio impiego. Rispetto al 2020 (1270) c'è un calo ma il confronto tra i due anni deve tener conto del contributo dato dagli infortuni mortali connessi con il Covid, che si possono stimare in circa il doppio nel 2020 rispetto al 2021. A livello di comparti, il settore delle costruzioni è quello che nel 2021 ha registrato più vittime in assoluto: 127. Seguono le attività manifatturiere (109), il trasporto e magazzinaggio (97), il commercio, la riparazione di autoveicoli e motocicli (78). La fascia d'età più colpita è quella tra i 45 e i 64 anni (674 su un totale di 973) ma, anche qui, valutando il dato rispetto al numero di occupati per fascia di età, si scopre che è più a rischio il lavoratore over 65, con un'incidenza di mortalità del 155,6, mentre tra i 55 e i 64 anni l'incidenza scende a 82, tra i 45 e i 54 anni a 42,2 e tra i 35 e 44 anni a 20,2. L'incidenza di mortalità minima è nella fascia di età tra 25 e 34 anni, pari a 13, mentre nella fascia dei più giovani, ossia tra 15 e 24 anni, l'incidenza risale a 27,3 infortuni mortali ogni milione di occupati. Le donne che hanno perso la vita in occasione di lavoro nel 2021 sono 91 su 973 (quasi il 10% delle vittime), mentre gli stranieri deceduti in occasione di lavoro da gennaio a dicembre del 2021 sono 144 (circa il 15% del totale). Il lunedì è il giorno della settimana quello in cui sono verificati il maggior numero di infortuni mortali. Complessivamente, infine, le denunce di infortunio totali sono lieve aumento (+0,2%): nel 2021 sono 555.236, contro 554.340 a fine 2020. Dati che fanno riflettere e che, come suggerito ormai a cadenza ritmica da sigle sindacali e rappresentanti dei lavoratori, devono spingere le istituzioni - in particolare il Governo - a ricercare le soluzioni utili per fermare la piaga degli infortuni e delle "morti bianche".

Gaetano de Stefano

Articolo pubblicato sul Quotidiano "La Città" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering